

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni ed informazioni

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario	Pagina
	I <i>Comunicazioni</i>	
	Commissione	
1999/C 253/01	Tassi di cambio dell'euro	1
1999/C 253/02	Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 87 e 88 (ex articoli 92 e 93) del trattato CE — Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni	2
1999/C 253/03	Aiuti di Stato — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito all'aiuto C 61/98 (ex NN 189/97) Lenzing Lyocell GmbH & Co. KG, Austria ⁽¹⁾	4
1999/C 253/04	Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 87 e 88 (ex articoli 92 e 93) del trattato CE — Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni	14
1999/C 253/05	Avviso di apertura di un riesame, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento (CE) n. 384/96 del Consiglio, delle misure antidumping applicabili alle importazioni di magnesio greggio puro originarie della Repubblica popolare cinese	15
1999/C 253/06	Notifica preventiva di una concentrazione (Caso IV/M.1674 — Maersk/ECT) ⁽¹⁾	17

I

(Comunicazioni)

COMMISSIONE

Tassi di cambio dell'euro ⁽¹⁾**3 settembre 1999**

(1999/C 253/01)

1 euro	=	7,4396	corone danesi
	=	326,45	dracme greche
	=	8,7165	corone svedesi
	=	0,6634	sterline inglesi
	=	1,0682	dollari USA
	=	1,5988	dollari canadesi
	=	117,32	yen giapponesi
	=	1,5969	franchi svizzeri
	=	8,3395	corone norvegesi
	=	77,2593	corone islandesi ⁽²⁾
	=	1,6556	dollari australiani
	=	2,0612	dollari neozelandesi
	=	6,43591	rand sudafricani ⁽²⁾

⁽¹⁾ Fonte: tassi di cambio di riferimento pubblicati dalla Banca centrale europea.

⁽²⁾ Fonte: Commissione.

Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 87 e 88 (ex articoli 92 e 93) del trattato CE

Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni

(1999/C 253/02)

Data di adozione della decisione: 20.7.1999

Stato membro: Italia

N. dell'aiuto: NN 113/97

Titolo: Programma interregionale «Agricoltura e qualità»

Obiettivo: Miglioramento qualitativo delle produzioni agricole

Fondamento giuridico: Legge 5 novembre 1996, n. 578, che converte il decreto-legge 20.9.1996 n. 489 recante «Interventi programmati in agricoltura»

Stanziamento:

— 1996: 24 miliardi di ITL

— 1997: 38 miliardi di ITL

— 1998: 12 miliardi di ITL

Intensità o importo dell'aiuto: Varia secondo le misure

Durata: Indeterminata

Altre informazioni: Le autorità italiane si sono impegnate a notificare separatamente tutte le eventuali misure basate sulle disposizioni previste dal programma interregionale notificato

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Altre informazioni: Le misure di aiuto contemplate nella legge notificata saranno attuate secondo gli impegni assunti e nei limiti definiti nelle lettere delle competenti autorità del 1° giugno 1999, registrata il 23 giugno 1999, e del 23 giugno 1999, registrata il 28 giugno 1999

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 20.7.1999

Stato membro: Italia (Marche)

N. dell'aiuto: N 183/98

Titolo: Misure d'aiuto nel settore viticolo

Obiettivo: Miglioramento della qualità nel settore viti-vinicolo regionale

Fondamento giuridico: Legge regionale n. 23 del 27.7.1998 — Gestione dei diritti di reimpianto vigneti Delibera n. 2983 del 30.11.1998 sull'applicazione degli articoli 92-94 del trattato alla legge n. 23 del 27.7.1998

Stanziamento: Per il 1998: 300 milioni di ITL (circa 155 000 EUR)

Intensità o importo dell'aiuto:

— Aiuto all'avviamento dei consigli regolatori delle denominazioni controllate — 50 % delle spese di funzionamento per due anni

— Aiuto all'impianto di vigneti a denominazione controllata — 30 % delle spese effettive di estirpamento e impianto

Durata: Indeterminata

Altre informazioni: Notifica delle disposizioni d'applicazione in virtù degli articoli 87-88 del trattato

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 20.7.1999

Stato membro: Italia

N. dell'aiuto: N 736/97

Titolo: Misure nel settore del latte: RIBS Progetto Puglia Latte

Obiettivo: Aiuto a favore di investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione del latte HUT e latte fresco

Fondamento giuridico:

— Decisione CIPE 147/97 che approva il progetto

— Legge 236 del luglio sull'aiuto urgente a favore dell'occupazione

Stanziamento: 25 miliardi di ITL

Intensità o importo dell'aiuto: Entro il massimale dell'aliquota

Durata: Una tantum

Data di adozione della decisione: 20.7.1999

Stato membro: Germania (Sassonia)

N. dell'aiuto: N 493/98

Titolo: Sostegno a favore di imprese in difficoltà

Obiettivo: Sostenere le imprese agricole e il settore dell'acquicoltura d'acqua dolce che hanno difficoltà finanziarie

Fondamento giuridico: Richtlinie zur Gewährung von Hilfen für in Not geratene landwirtschaftliche Unternehmen

Stanzamento: 1,5 milioni di DEM/anno (finanziamento nazionale)

Intensità o importo dell'aiuto: Variabile

Durata: Illimitata

Altre informazioni: Le autorità tedesche presenteranno ogni anno alla Commissione una relazione sull'attuazione e sui risultati della misura

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 26.7.1999

Stato membro: Spagna (Catalogna)

N. dell'aiuto: N 262/A/99

Titolo: Aiuto per la promozione della qualità e della produttività delle imprese

Obiettivo: Promozione della qualità e della produttività delle imprese

Fondamento giuridico: Resolución de 6 de marzo de 1998 por la que se aprueban las bases para la concesión de ayudas para la promoción de la calidad y la productividad empresariales

Stanzamento: 150 milioni di ESP (900 000 EUR) all'anno

Intensità o importo dell'aiuto: 70 % massimo delle spese

Durata: Indeterminata

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 26.7.1999

Stato membro: Spagna (Catalogna)

N. dell'aiuto: N 263/A/99

Titolo: Aiuti per l'ottenimento della certificazione ISO 9000

Obiettivo: Agevolare la certificazione delle PMI alle norme della serie ISO 9000

Fondamento giuridico: Resolución de 6 de marzo de 1998 por la que se aprueban las bases para la concesión de ayudas para la obtención de la certificación ISO 9000

Stanzamento: 100 milioni di ESP (600 000 EUR) all'anno

Intensità o importo dell'aiuto: 30 % delle spese

Durata: Indeterminata

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 27.7.1999

Stato membro: Italia (Veneto)

N. dell'aiuto: N 474/98

Titolo: Progetto regionale nel settore dei prodotti ortofrutticoli — Legge regionale n. 3/98

Obiettivo: Sviluppo complessivo e rilancio qualitativo del settore ortofrutticolo nella regione italiana del Veneto

Fondamento giuridico: Legge regionale 3 febbraio 1998 n. 3. Provvedimento generale di rifinanziamento e modifica di leggi regionali per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1998)

Stanzamento: 8 000 000 di ITL all'anno, per un periodo di tre anni

Intensità o importo dell'aiuto: Varia in base al tipo di aiuto

Durata: Tre anni

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 28.7.1999

Stato membro: Spagna (Cantabria)

N. dell'aiuto: N 255/99

Titolo: Aiuti alle associazioni di allevatori

Obiettivo: Aiuti alle associazioni di allevatori di recente creazione per le spese correnti, la realizzazione di programmi di formazione e l'impiego di personale tecnico per consulenza

Fondamento giuridico: Proyecto de orden por la que se regula la distribución de ayudas a las asociaciones de criadores de ganado legalmente constituidas

Stanzamento: 2 milioni di ESP (12 000 EUR)

Intensità o importo dell'aiuto: Fino al 100 % il primo anno

Durata: Indeterminata

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

AIUTI DI STATO

Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE, in merito all'aiuto C 61/98 (ex NN 189/97) Lenzing Lyocell GmbH & Co. KG, Austria

(1999/C 253/03)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con la lettera del 14 luglio 1999, riprodotta in lingua originale dopo la sintesi che segue, la Commissione ha comunicato all'Austria la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione all'aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza
Direzione H
Rue de la Loi/Wetstraat 200
B-1049 Bruxelles
Fax (32-2) 296 98 16

Dette osservazioni saranno comunicate all'Austria. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rilevata.

PROCEDIMENTO

Il 14 ottobre 1998, la Commissione ha avviato un procedimento d'indagine formale a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione all'aiuto di stato C 61/98 Lenzing Lyocell GmbH & Co. KG, Heiligenkreuz, Austria (in appresso «LLG»). In data 29 ottobre 1998, la Commissione ha inoltre inviato all'Austria un'ingiunzione scritta di fornire informazioni utili a dimostrare che le varie misure di aiuto sono state concesse nel rispetto dei regimi di aiuto approvati.

Le autorità austriache hanno risposto per iscritto in data 15 marzo e 16 aprile in merito sia all'avvio del procedimento sia alle misure oggetto dell'ingiunzione a fornire informazioni. La Commissione ha vagliato le informazioni inviate ed ha deciso di estendere il procedimento d'indagine formale di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE a quattro misure di aiuto per le quali l'Austria non ha fornito una prova soddisfacente della corretta applicazione dei regimi d'aiuto approvati. La decisione contiene una nuova ingiunzione di fornire informazioni a norma dell'articolo 10, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio relativo alle modalità d'applicazione dell'articolo 93.

L'attuale estensione del procedimento d'indagine formale integra la decisione del 14 ottobre 1998 della Commissione con cui è stato avviato il procedimento in relazione ad altre misure d'aiuto. Quest'ultima decisione, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* C 9 il 13 gennaio 1999, fornisce informazioni particolareggiate circa l'impresa e le misure d'aiuto.

DESCRIZIONE DELLE MISURE DI AIUTO

L'ente pubblico Wirtschaftsservice Burgenland AG, Austria (qui di seguito «WiBAG») ha concesso ad LLG un aiuto ad hoc di entità non inferiore a 17,8 milioni di EUR in forma di parte-

cipazione quale socio accomandante, senza che le autorità austriache ne dessero notifica alla Commissione. Il contratto di partecipazione è a tempo indeterminato e la WiBAG non può porre termine al contratto prima di trenta anni, durante i quali percepisce unicamente gli interessi sul capitale investito (21,8 milioni di EUR) al tasso dell'1 % annuo e solo qualora LLG registri un utile d'esercizio.

Il 16 ottobre 1995, a seguito di una decisione presa dalla giunta regionale il 10 ottobre 1995, il Land Burgenland ha erogato ad LLG un aiuto regionale ad hoc agli investimenti di 0,4 milioni di EUR per l'acquisto di un terreno.

Con lettera dell'11 gennaio 1996, la Österreichische Kommunalcredit AG (in appresso «ÖKK») ha dichiarato, a nome della Repubblica austriaca, di avere concesso un contributo agli investimenti in materia ambientale di 5,5 milioni di EUR a fronte di investimenti di 11,1 milioni di EUR per la tutela dell'ambiente. L'aiuto è stato concesso in base all'articolo 12, paragrafo 5, della legge n. 185/1993 sugli aiuti per la tutela dell'ambiente (Umweltförderungsgesetz) e conformemente al regime disposto per tale anno (Förderungsrichtlinien 1993 für betriebliche Umweltschutzmaßnahmen). Tale legge e il regime di aiuti corrispondente configurano un aiuto esistente, protocollato con il n. N 93-148. La Commissione dubita della corretta applicazione del regime.

La Commissione ritiene che LLG possa aver fruito a titolo gratuito delle infrastrutture installate appositamente per l'impresa dalla società Business Park Heiligenkreuz GmbH (in appresso «BPH»). Le infrastrutture in questione riguardano l'allacciamento alla rete elettrica, idrica, alle telecomunicazioni, il trattamento delle acque reflue e dei rifiuti, nonché l'accesso alla rete stradale e ferroviaria; la maggioranza di queste infrastrutture è stata realizzata nel 1997. Non è stato finora possibile determinare l'importo preciso di tale aiuto.

VALUTAZIONE DELLE MISURE D'AIUTO

A prescindere dalla decisione finale che tratterà tutti gli aiuti erogati a LLG, la Commissione rileva che tre delle misure sono state concesse ad hoc, mentre per gli aiuti a finalità ambientale si potrebbe ravvisare un'errata applicazione del regime d'aiuto in vigore. La Commissione è tenuta a valutare, per qualsiasi nuovo aiuto individuale concesso, la compatibilità con il mercato comune in base ai criteri stabiliti all'articolo 87 del trattato CE. Vi è la possibilità che l'aiuto sia stato concesso illecitamente, qualora risultasse che nessuna delle disposizioni derogatorie di cui all'articolo 87, paragrafi 2 e 3, del trattato CE sia applicabile nella fattispecie. L'esame preliminare condotto in relazione a tutte le suddette misure solleva seri dubbi circa la loro compatibilità con il disposto dell'articolo 87 del trattato CE.

Il capitale conferito mediante contratto di partecipazione quale socio accomandante è equiparabile alla concessione di un prestito agevolato con scadenza di 30 anni a tassi d'interesse inferiori a quelli di mercato. L'Austria non ha finora chiarito se tale aiuto sia inteso come aiuto agli investimenti o come aiuto al funzionamento. Qualora l'aiuto sia da valutarsi come un aiuto regionale agli investimenti a norma del paragrafo 4.5 degli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale (GU C 74 del 10.3.1998, pag. 9), la Commissione deve stabilire l'intensità dell'aiuto stesso sulla base delle voci d'investimento specificate. Nel caso di aiuti al funzionamento ai sensi del paragrafo 4.15 e 4.17 dei predetti orientamenti, la Commissione si accerta che l'aiuto sia limitato nel tempo e degressivo. A causa delle insufficienti informazioni finora fornite dall'Austria, la Commissione non è in grado di valutare questi aspetti e nutre inoltre seri dubbi circa la compatibilità della misura con il disposto dell'articolo 87 del trattato CE, non essendosi potuta accertare l'importanza regionale dell'aiuto.

L'aiuto ad hoc agli investimenti, dell'ordine di 0,4 milioni di EUR, potrebbe beneficiare dell'esenzione qualora soddisfacesse le condizioni stabilite al paragrafo 4.4 degli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale. A tutt'oggi l'Austria non ha documentato adeguatamente l'importanza sul piano regionale dell'aiuto agli investimenti concessi a LLG per l'acquisto del terreno né ha debitamente motivato la necessità di accordare 0,4 milioni di EUR al di fuori del regime autorizzato N 589/95. Inoltre, l'aiuto potrebbe comportare il superamento del massimale del 40 % in equivalente-sovvenzione netto (ESN) fissato per gli aiuti regionali.

La Commissione non è sicura che ÖKK abbia accordati gli aiuti a finalità ambientale nel rispetto della legge sugli aiuti per la tutela dell'ambiente e del regime di aiuti N 93-148. La legge austriaca in parola statuisce che per fruire dell'aiuto a finalità ambientale i progetti debbono riferirsi a metodi produttivi volti a ridurre l'inquinamento. L'Austria sostiene che i vantaggi in termini ambientali del processo innovatore Lyocell possono essere misurati solo attraverso il raffronto con il vecchio processo di produzione della viscosa. L'Austria stessa ha tuttavia affermato che i prodotti finali dei due processi, fibre Lyocell e fibre viscosa, non sono prodotti intercambiabili sul medesimo mercato del prodotto. Inoltre, l'Austria non ha ancora stilato l'elenco delle attrezzature che beneficerebbero in definitiva della sovvenzione a finalità ambientale. Vi è in particolare la possibilità che dei componenti che fruiscono di aiuti per finalità ambientali beneficino anche di aiuti destinati alla ricerca e

allo sviluppo. La Commissione nutre pertanto dubbi circa la corretta applicazione del regime di aiuti di Stato con finalità ambientale N 93-148. La Commissione procederà pertanto a valutare l'aiuto in parola come nuovo aiuto individuale in base all'articolo 87 del trattato CE. La base giuridica per l'approvazione dell'aiuto potrebbe essere costituita dalla disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente (GU C 72 del 10.3.1994, pag. 3), sempreché l'aiuto sia concesso principalmente per sostenere le imprese nella realizzazione degli investimenti necessari a conseguire un livello minimo obbligatorio di tutela ambientale o, in assenza di tali norme, l'aiuto concesso sia proporzionato al miglioramento dell'ambiente ottenuto e agli investimenti necessari per realizzarlo. La Commissione nutre dubbi circa la compatibilità dell'aiuto con l'articolo 87 del trattato CE, non avendo l'Austria dimostrato la suddetta proporzionalità.

L'Austria afferma che i servizi infrastrutturali forniti esulano da qualsiasi regime d'aiuto e che non costituiscono comunque un aiuto. La Commissione rileva che LLG è l'unica impresa situata nel Business Park a fruire di un accesso a titolo gratuito alla rete stradale, ferroviaria, elettrica e del gas, agli impianti di refrigerazione e di trattamento delle acque reflue. Generalmente, un investitore privato accorda un trattamento preferenziale al primo investitore. L'Austria non ha corroborato con fatti o cifre la strategia adottata dall'impresa fornitrice BPH all'epoca dell'erogazione, né ha dichiarato che all'epoca BPH fosse un'impresa privata. Da ultimo, la Commissione dubita della compatibilità con l'interesse comune della concessione a titolo gratuito dell'accesso all'infrastruttura, non essendo dimostrata l'importanza delle misure d'aiuto per la regione, come richiesto per gli aiuti agli investimenti a finalità regionale conformemente agli orientamenti comunitari sopracitati, e visto che non sembra possibile applicare alcun'altra deroga ai sensi dell'articolo 87 del trattato CE.

Come già precedentemente rilevato dalla Commissione nella lettera inviata al governo austriaco pubblicata il 29 ottobre 1998, è possibile che le suddette misure conferiscano un vantaggio gratuito a LLG e che possano incidere sugli scambi tra gli Stati membri. La Commissione ha ingiunto all'Austria di fornire entro un mese tutte le informazioni necessarie a valutare la compatibilità dell'aiuto con il trattato CE.

Conformemente all'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999, ogni aiuto concesso illegalmente può essere recuperato presso il beneficiario.

„Die Kommission möchte Österreich davon in Kenntnis setzen, daß sie nach Prüfung der von Ihren Behörden bezüglich der oben genannten staatlichen Beihilfe erteilten Informationen beschlossen hat, das in Artikel 88 Absatz 2 EG-Vertrag vorgeschriebene Verfahren auszudehnen und eine Anordnung zur Auskunftserteilung gemäß Artikel 10 Absatz 3 der Verfahrensverordnung⁽¹⁾ einzuschließen. Die vorliegende Entscheidung ergänzt die Entscheidung der Kommission vom 14. Ok-

⁽¹⁾ Verordnung (EG) Nr. 659/1999 des Rates vom 22. März 1999 über besondere Vorschriften für die Anwendung von Artikel 93 des EG-Vertrags (ABl. L 83 vom 27.3.1999, S. 1).

tober 1998, mit der das förmliche Prüfverfahren für einige Beihilfemaßnahmen bereits eingeleitet wurde.

1. VERFAHRENSASPEKTE UND HINTERGRUND

In Schreiben und Zusammenkünften im Laufe der Jahre 1994 und 1995 unterrichteten Ihre Behörden die EFTA-Überwachungsbehörde und die Kommission über ihre Absicht, der Lenzing Lyocell GmbH & Co. KG, Heiligenkreuz (im folgenden ‚LLG‘), eine staatliche Beihilfe zu gewähren. Die LLG ist Teil des österreichischen Lenzing-Konzerns, eines der weltweit führenden Hersteller von Viskosefasern. Im Jahr 1995 begann die LLG mit der Gründung einer neuen Produktionsanlage im Business Park Heiligenkreuz—Szentgotthard (im folgenden ‚Business Park‘) für die Herstellung von Lyocell, einer neuen Sorte Chemiespinnfaser, die aus natürlicher Zellulose in Zellstoff hergestellt wird. Nur die Lenzing AG und der britische Chemiekonzern Courtaulds plc⁽²⁾ haben Patentrechte für die Produktion dieser Faser. Der Business Park ist ein grenzüberschreitendes Projekt zwischen Österreich und Ungarn. Die Anlage der LLG liegt im österreichischen Teil des Business Parks, im Land Burgenland, Österreichs einzigem Fördergebiet gemäß Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe a). Die Investitionen der ersten Phase belaufen sich auf 138 Mio. EUR.

Österreich beabsichtigte die Gewährung von Investitionsbeihilfen mit einer Intensität von bis zu 40 % auf der Grundlage der genehmigten Regionalbeihilferegelung N 589/95. In Beantwortung der schriftlichen Anfrage Österreichs vom 30. August 1995 informierten die Kommissionsdienststellen Österreich mit Schreiben vom 5. Oktober 1995 darüber, daß sie davon ausgingen, daß die Zuschüsse im Rahmen dieser Regionalbeihilferegelung gewährt würden, und daß deshalb keine Einzelnotifizierung erforderlich ist. In bezug auf Bürgschaften forderte die Kommission Ihre Regierung auf, sie rechtzeitig vor der Übernahme einer Bürgschaft zu informieren.

Mit Schreiben vom 21. April 1997 reichte Österreich bei der Kommission Antragsformulare für EFRE-Kofinanzierung für zwei große Investitionsvorhaben im Business Park ein, die von den Unternehmen Business Park Heiligenkreuz GmbH (im folgenden ‚BPH‘) und Wirtschaftspark Heiligenkreuz Servicegesellschaft mbH (im folgenden ‚WHS‘) durchgeführt werden sollten. In diesen Dokumenten sagte Ihre Regierung, daß das Interesse der LLG beträchtliche Auswirkungen auf die Erschließungsarbeiten der BPH im Business Park gehabt habe. Darüber hinaus erklärte Ihre Regierung, daß die Zusagen des Landes Burgenland gegenüber der LLG von der WHS erfüllt werden. Österreich sagte ausdrücklich, daß die WHS in eine Medienzentrale investieren werde, um vor allem für die LLG grundlegende Betriebsmedien bereitzustellen, beispielsweise Elektrizität, Betriebsdampf, Betriebswasser, Kühlwasser, Druckluft und Abwasseraufbereitung. Ihre Regierung gab auch an, daß das Burgenland der WHS Zuschüsse zur Deckung erwarteter negativer Kapitalflüsse aufgrund der Bereitstellung von Betriebsmedien für die LLG würde gewähren müssen.

⁽²⁾ Im Juli 1998 wurde Courtaulds plc Teil von Akzo Nobel, einem internationalen Unternehmen für pharmazeutische Produkte, Überzüge, Chemikalien und Fasern, das seinen Hauptsitz in den Niederlanden hat.

Die Kommission begann deshalb, die Sache erneut zu prüfen, und informierte Ihre Regierung mit Schreiben vom 23. Dezember 1997 darüber, daß sie die Sache in das NN-Register übertragen hatte. Weitere Zusammenkünfte und weiterer Schriftwechsel konnten die Bedenken der Kommission nicht ausräumen. Für einige Beihilfemaßnahmen argumentierte Österreich, daß sie im Rahmen genehmigter oder bestehender Beihilferegelungen gewährt würden.

Am 14. Oktober 1998 beschloß die Kommission, das formelle Prüfungsverfahren gemäß Artikel 88 Absatz 2 EG-Vertrag zu eröffnen, worüber sie Ihre Regierung mit Schreiben vom 29. Oktober 1998 unterrichtete. Folgende Maßnahmen sind vorwiegend betroffen:

- Eine Zusage des Landes Burgenland gegenüber der LLG, für Zuschüsse und Darlehen in Höhe von 50,3 Mio. EUR Sicherheiten zu stellen und Bürgschaften zu übernehmen;
- Geringe Preise von 4,4 EUR pro m², die die LLG für den Erwerb von 120 Hektar Land zahlte, einschließlich einer Neufestlegung der Bodennutzung und möglicherweise kostenloser Bereitstellung von Infrastruktur.
- Festpreise für grundlegende Infrastrukturleistungen (Elektrizität, Kühlwasser und entionisiertes Wasser, Druckluft, Dampf usw.), die das Land Burgenland der LLG für einen Zeitraum von 30 Jahren garantierte. Die Preise könnten unterhalb der Marktpreise liegen.

In demselben Schreiben erlegte die Kommission Ihrer Regierung die Vorlage der für die Beurteilung bestimmter Maßnahmen, für die Ihre Behörden argumentierten, daß sie unter bestehende oder genehmigte Beihilferegelungen fielen, erforderlichen Informationen auf. Zu diesen Maßnahmen gehörten:

1. Eine stille Beteiligung in Höhe von 21,8 Mio. EUR seitens der in österreichischem Besitz befindlichen WiBAG, die erst nach 30 Jahren kündbar war und nur in Zeiten rentabler Geschäftstätigkeit einen Ertrag von 1 % auf das eingebrachte Kapital erbrachte. Für diese Maßnahme war keine rechtliche Grundlage bekannt;
2. Investitionsbeihilfen von 0,4 Mio. EUR zum Grunderwerb, für die keine rechtliche Grundlage bekannt war;
3. Umweltschutzbeihilfen von 5,5 Mio. EUR, die gemäß dem österreichischen Umweltförderungsgesetz gewährt wurden;
4. kostenlose Bereitstellung unternehmensspezifischer Infrastruktur für die LLG durch die BPH in noch zu bestimmender Höhe.

Mit Schreiben vom 15. März 1999, sowie vom 16. und 28. April 1999 beantwortete Ihre Regierung das Schreiben der Kommission vom 29. Oktober 1998.

Unbeschadet ihrer abschließenden Entscheidung, die alle der LLG gewährten Beihilfen gemeinsam beurteilen wird, stellt die Kommission fest, daß die oben aufgeführten Maßnahmen 1, 2 und 4 ad hoc gewährt wurden, während es sich bei Maßnahme 3 um eine fehlerhafte Anwendung einer bestehenden und genehmigten Beihilferegelung handeln könnte. Eine Vorprüfung weckt für alle Maßnahmen ernsthafte Zweifel in bezug auf ihre Vereinbarkeit mit Artikel 87 des EG-Vertrags. Die Kommission dehnt deshalb das formelle Prüfungsverfahren auf die vier oben erwähnten Beihilfemaßnahmen aus.

2. BESCHREIBUNG DER BEIHLIFEMASSNAHMEN, AUF DIE DAS VERFAHREN AUSGEDEHNT WIRD

2.1. Bereitstellung von Kapital in Höhe von 21,8 Mio. EUR im Rahmen eines Vertrags über eine stille Beteiligung

Am 28. Juni 1995 und am 13. Juli 1995 unterzeichneten die Wirtschaftsservice Burgenland AG (im folgenden ‚WiBAG‘) und die LLG einen Vertrag über eine echte stille Beteiligung⁽³⁾, im Rahmen dessen die WiBAG Kapital in Höhe von 21,8 Mio. EUR zur Verfügung stellte.

Im Jahr 1994 wurde die WiBAG durch das Landeswirtschaftsförderungsgesetz (WiFÖG) dazu berufen, Wirtschaftsförderungsmaßnahmen durchzuführen und staatliche Beihilfen im Namen des Landes Burgenland zu gewähren. Die WiBAG agiert gemäß speziellen Richtlinien. Es gibt auch derartige spezielle Richtlinien für Kapitalbeteiligungen an Unternehmen, die im Jahr 1991 in Kraft traten.

Die WiBAG wird eine Verzinsung in Höhe von 1 % auf ihr im Rahmen der stillen Beteiligung eingebrachtes Kapital erhalten. Falls die LLG keine hinreichenden Erträge erzielt, um die Zinsen an die WiBAG zu zahlen, wird der ausstehende Betrag gestundet, bis er vollständig aus Erträgen bezahlt werden kann. Wie in dem letzten Zusatzvertrag festgelegt, wird die WiBAG nach 30 Jahren einen marktbasierten Zinsertrag auf ihr Kapital verlangen. Die WiBAG könnte jedoch im Fall des Konkurses der LLG auf ihr im Rahmen der stillen Beteiligung investiertes Kapital verzichten. Infolgedessen wird die WiBAG schlimmstenfalls ihr gesamtes investiertes Kapital von 21,8 Mio. EUR verlieren.

Die Zielsetzung des Vertrags über eine stille Beteiligung bestand darin, die LLG mit ausreichend Kapital für die Errichtung und den Betrieb der Faserproduktionsanlage im Business Park auszustatten. Die Kommission stellt fest, daß keine Investitionskosten oder Investitionszeitpläne als Vorbedingung für die Kapitalspritze festgelegt wurden.

⁽³⁾ Ein Vertrag über eine echte stille Beteiligung bedeutet, daß die WiBAG nicht an stillen Rücklagen oder Goodwill beteiligt wird.

2.2. Beihilfe von 0,4 Mio. EUR zum Grunderwerb

Das Land Burgenland ging in einem Vertrag (im folgenden ‚Burgenland-Vertrag‘), der am 21. März 1995 durch das Land Burgenland und am 14. Juni 1995 durch die LLG unterzeichnet wurde, bestimmte Verpflichtungen ein. In dem Burgenland-Vertrag sagte das Land Burgenland mehrere Beihilfemaßnahmen zu, darunter in § 2 Punkt 2.2 die Gewährung einer Beihilfe in Höhe von 0,4 Mio. EUR zum Grunderwerb. Der Betrag wurde am 16. Oktober 1995 an die LLG überwiesen, nach einer entsprechenden Entscheidung der Regierung des Landes Burgenland am 10. Oktober 1995.

2.3. Umweltschutzbeihilfe von 5,5 Mio. EUR

Mit Schreiben vom 11. Januar 1996 erklärte die Österreichische Kommunalkredit AG (im folgenden ‚ÖKK‘) im Namen der Republik Österreich, einen umweltbezogenen Investitionszuschuß von 5,5 Mio. EUR zu umweltbezogenen Investitionen in Höhe von 11,1 Mio. EUR zu gewähren. Die Beihilfe wurde gemäß Artikel 12 Absatz 5 des Umweltförderungsgesetzes Nr. 185/1993 und den entsprechenden Förderungsrichtlinien 1993 für betriebliche Umweltschutzmaßnahmen gewährt. Dieses Gesetz und die Förderungsrichtlinien wurden der EFTA-Überwachungsbehörde (im folgenden ‚ESA‘) notifiziert und wurden von der ESA unter Nummer N 93-148 als bestehende Beihilfe registriert. Das Gesetz war bis 1996 in Kraft, dann genehmigte die Kommission Ergänzungen und Abänderungen.

Die Beihilfesumme sollte in zwei Teilbeträgen gewährt werden. Der erste Teilbetrag beläuft sich auf 1,9 Mio. EUR und umfaßt eine fünfprozentige Kofinanzierung durch den ERF für Forschungs- und Entwicklungstätigkeiten. Der zweite Teilbetrag beläuft sich auf 3,6 Mio. EUR ohne EU-Kofinanzierung staatlicher Beihilfen mit regionaler Zielsetzung. Die Liste förderfähiger Investitionen umfaßt nur Investitionen in Maschinen und Prozeßeinheiten, jedoch nicht in Forschung und Entwicklung.

2.4. Bereitstellung unternehmensspezifischer Infrastruktur in noch unbekannter Höhe

In § 4 des Burgenland-Vertrags aus dem Jahr 1995 verpflichtete sich das Land Burgenland, die erforderliche Infrastruktur zu errichten, um der LLG Elektrizität, Betriebswasser, Fernmeldeeinrichtungen, Abwasseraufbereitung und Abfallbeseitigung zur Verfügung zu stellen sowie den Zugang zum Standort durch entsprechende Straßen- und Bahnanlagen sicherzustellen. Es wurde vereinbart, daß das Land Burgenland die Kosten für die Investitionen in die Infrastruktur zu tragen habe. Unternehmen in Österreich müssen im allgemeinen eine Gebühr für staatliche Erschließungs- und Infrastrukturmaßnahmen zahlen. Die BPH und die WHS haben der LLG mittlerweile alle diese Infrastruktureinrichtungen und Anschlüsse zur Verfügung gestellt.

3. BEURTEILUNG DER BEIHILFEMASSNAHMEN, AUF DIE DAS VERFAHREN AUSGEDEHNT WIRD

3.1. Beurteilung des Vertrags über eine stille Beteiligung von 21,8 Mio. EUR

Die Kommission merkt an, daß die Kapitalbeteiligung nicht gemäß den spezifischen WiBAG-Richtlinien für Kapitalbeteiligungen an Unternehmen erfolgte, die erstmalig im Jahr 1991 in Kraft traten. Eine Vorprüfung zeigt nämlich, daß die der LLG gewährten günstigen Bedingungen eindeutig außerhalb des Anwendungsbereichs dieser Richtlinien liegen. Die relevanten Richtlinien aus dem Jahr 1994 legten fest, daß für Beteiligungen eine sektor-spezifische Basisverzinsung zuzüglich eines Risikozuschlags erforderlich sei. Die WiBAG und die LLG vereinbarten demgegenüber eine jährliche Verzinsung von nur 1 %, und zwar nur in Zeiten, in denen Erträge erwirtschaftet werden.

In ihrer Antwort vom 15. März 1999 geben Ihre Behörden selbst zu, daß diese Bedingungen keine marktüblichen Sätze darstellen. Tatsächlich liegt das Beihilfenelement dieser Beteiligung in dem ungewöhnlich geringen Ertrag, der als eine Verzinsung von 1 % des eingebrachten Kapitals errechnet wird, jedoch nur in Zeiten, in denen die LLG Erträge erwirtschaftet. Das Kapital aus der stillen Beteiligung ähnelt einem zinsgünstigen Darlehen mit einer Laufzeit von 30 Jahren. Unter der Annahme, daß die neue Anlage in den ersten fünf Jahren keine Erträge abwirft, und bei Zugrundelegung des Bezugszinssatzes von 7,78 %, würde sich der derzeitige Nettowert der Zinssatzdifferenz über 30 Jahre auf ungefähr 18 Mio. EUR belaufen. Unter diesen günstigen Annahmen kommt die Zahl bereits der ursprünglich investierten Summe nahe. Die WiBAG stellte das Kapital für die stille Beteiligung folglich zu Bedingungen bereit, die offensichtlich keinen kommerziellen Überlegungen entsprechen. Die staatseigene WiBAG handelte nicht wie ein privater Investor.

In ihrem Schreiben vom 15. März 1999 erklärte Ihre Regierung, daß diese Beteiligung nicht im Rahmen einer bestehenden oder genehmigten Beihilferegelung gewährt wurde. Ihre Regierung argumentiert jedoch, daß diese und andere Maßnahmen der Kommission mit Schreiben vom 30. August 1995 notifiziert wurden, und daß die Kommission diese Maßnahmen in ihrem Schreiben vom 5. Oktober 1995 genehmigte. In seinem Schreiben vom 30. August 1995 erklärte Österreich seine Absicht, der LLG neue Beihilfen zu gewähren, jedoch notifizierte es diese nicht förmlich gemäß Artikel 88 Absatz 3 des EG-Vertrags, sondern erbat nur die Meinung der Kommissionsdienststellen zu der Vereinbarkeit mehrerer Beihilfemaßnahmen im Rahmen einer genehmigten Regelung für direkte finanzielle Zuschüsse: ‚Richtlinien über die Gewährung von nicht rückzahlbaren Zuschüssen gemäß dem Landes-Wirtschaftsförderungsgesetz‘ (SG(95) D/10695). Infolgedessen erließ die Kommission in dem Antwortschreiben vom 5. Oktober 1995, auf das sich Österreich bezieht, keine abschließende Entscheidung über neue Beihilfen. Die Kommissionsdienststellen unterrichteten Österreich lediglich darüber, daß keine Einzelnotifizierung erforderlich sei, wenn die geplanten Maßnahmen im Rah-

men dieser genehmigten Beihilferegelung N 589/95 gewährt würden. Daraus folgt, daß Österreich weder behaupten kann, diese und andere Maßnahmen notifiziert zu haben, noch argumentieren kann, daß die Kommission sie in irgendeiner Form genehmigt habe.

Da sich die Kapitalbeteiligung als Ad-hoc-Maßnahme erweist und folglich neue und als Einzelmaßnahme anzusehende Beihilfe darstellt, muß die Kommission unmittelbar ihre Vereinbarkeit mit dem Gemeinsamen Markt gemäß den Bestimmungen von Artikel 87 des EG-Vertrags beurteilen. Artikel 87 besagt, daß, soweit im EG-Vertrag nicht etwas anderes bestimmt ist, staatliche oder aus staatlichen Mitteln gewährte Beihilfen gleich welcher Art, die durch die Begünstigung bestimmter Unternehmen oder Produktionszweige den Wettbewerb verfälschen oder zu verfälschen drohen, mit dem Gemeinsamen Markt unvereinbar sind, soweit sie den Handel zwischen Mitgliedstaaten beeinträchtigen. Die Kommission erinnert daran, daß das Potential der Beihilfen an die LLG in bezug auf die Verfälschung des Wettbewerbs und des Handels bereits in Abschnitt 9 ihrer Entscheidung sowie in dem Schreiben an Ihre Regierung vom 29. Oktober 1998 dargelegt wurde.

Artikel 87 des EG-Vertrags gestattet Ausnahmen in bezug auf die Unvereinbarkeit von Beihilfen mit dem Gemeinsamen Markt. Der ursprüngliche Vertrag über eine stille Beteiligung legt fest, daß die Zielsetzung des Vertrags darin bestand, die LLG mit Kapital für die Errichtung und den Betrieb der Faserproduktionsanlage im Business Park auszustatten. Da Errichtung und Betrieb genannt werden, ist die Kommission nicht in der Lage, eindeutig die Zielsetzung der Beihilfe zu ermitteln und festzustellen, ob die LLG die Beihilfe als Investitionsbeihilfe, als Betriebsbeihilfe oder beides verwendet.

Die Ausnahmen in Absatz 2 von Artikel 87 des EG-Vertrags könnten als Grundlage dafür dienen, Beihilfen mit dem Gemeinsamen Markt vereinbar zu machen. Die Beihilfe im Rahmen der stillen Beteiligung ist jedoch weder a) sozialer Art und wird an einzelne Verbraucher gewährt, noch b) dient sie zur Beseitigung von Schäden, die durch Naturkatastrophen oder sonstige außergewöhnliche Ereignisse entstanden sind, noch c) wird die Beihilfe für die Wirtschaft bestimmter Gebiete der Bundesrepublik Deutschland gewährt.

Weitere Ausnahmen für Regionalbeihilfen werden in Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe a) des EG-Vertrags dargelegt. In bezug auf Investitionsbeihilfen legt Abschnitt 4.5 der relevanten gemeinschaftlichen Leitlinien für staatliche Beihilfen mit regionaler Zielsetzung⁽⁴⁾ fest, daß Beihilfen notwendigerweise an spezifische Investitionsbestandteile, beispielsweise Grundstücke, Gebäude, Anlagen, geknüpft sein müssen. Die WiBAG legte in dem Vertrag jedoch weder Investitionskosten oder Investitionszeitpläne als Vorbedingung für die Kapital-

(4) Veröffentlicht im ABl. C 74 vom 10.3.1998, S. 9.

spritze fest, noch legten die österreichischen Behörden derartige Informationen der Kommission vor. Dies macht eine Beurteilung der Beihilfeintensität unmöglich. In bezug auf Betriebsbeihilfen besagt Abschnitt 4.15 der gemeinschaftlichen Leitlinien für staatliche Beihilfen mit regionaler Zielsetzung, daß Beihilfen, mit denen die laufenden Ausgaben des Unternehmens gesenkt werden sollen, grundsätzlich verboten sind und daß nur ausnahmsweise derartige Beihilfen in Gebieten, die in den Anwendungsbereich von Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe a) fallen, gewährt werden können, wenn zwei Bedingungen erfüllt sind. Diese Bedingungen sind: i) Die Beihilfen sind aufgrund ihres Beitrags zur Regionalentwicklung gerechtfertigt und ii) ihre Höhe ist den ausgleichenden Nachteilen angemessen. Ferner stellt Abschnitt 4.17 eindeutig fest, daß Betriebsbeihilfen zeitlich begrenzt und degressiv gestaffelt sein müssen. Im Fall der LLG müßten die beiden erstgenannten Bedingungen von Österreich nachgewiesen werden, während die letztgenannte Bedingung zur degressiven Staffelung eindeutig verletzt wird. Folglich könnte die Beihilfe wahrscheinlich nicht als Ausnahme für Regionalbeihilfe genehmigt werden.

Die Ausnahme von Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe b) EG-Vertrag bezieht sich auf Vorhaben von gemeinsamem europäischem Interesse und kann keine Anwendung finden. Dadurch verbleiben die Ausnahmen von Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe c). Beihilfen zur Förderung der Entwicklung gewisser Wirtschaftszweige oder Wirtschaftsgebiete, soweit sie die Handelsbedingungen nicht in einer Weise verändern, die dem gemeinsamen Interesse zuwiderläuft, könnten unter die gemeinschaftlichen Leitlinien für Forschung und Entwicklung, Umweltschutz, Rettung und Umstrukturierung, kleine und mittlere Unternehmen, Beschäftigung und Ausbildung fallen. Aufgrund einer Vorprüfung kommt die Kommission zu der Schlußfolgerung, daß keine der Leitlinien anwendbar zu sein scheint, insbesondere in bezug auf den Teil über Betriebsbeihilfe.

3.2. Beurteilung der Beihilfe von 0,4 Mio. EUR zum Grunderwerb

Am 16. Oktober 1995 zahlte das Land Burgenland direkt aus seinem Haushalt einen nicht rückzahlbaren Zuschuß von 0,4 Mio. EUR an die LLG. In seiner jüngsten Antwort vom 15. März 1999 erklärt Österreich, die Beihilfe ad hoc gewährt zu haben, nicht im Rahmen einer genehmigten oder bestehenden Beihilferegulierung. Neue Beihilfen sind gemäß Artikel 88 Absatz 3 des EG-Vertrags zu notifizieren. Österreich behauptet, daß es mit Schreiben vom 30. August 1995 eine Einzelnotifizierung der Beihilfe bei der Kommission vorgenommen habe und daß die Kommission die Beihilfe im folgenden mit Schreiben vom 5. Oktober 1995 genehmigt habe. Die Kommission merkt an, daß die Beihilfe, wie oben erläutert, weder notifiziert noch genehmigt wurde.

Im Fall neuer Einzelbeihilfen muß die Kommission die Vereinbarkeit der Beihilfen mit dem Gemeinsamen Markt unmittelbar anhand der in Artikel 87 des EG-

Vertrags dargelegten Kriterien beurteilen. Die Beihilfe könnte rechtswidrig sein, wenn keine der in Artikel 87 Absätze 2 und 3 des EG-Vertrags aufgezählten Ausnahmen gelten.

In ihrer jüngsten Antwort vom 15. März 1997 argumentieren Ihre Behörden, daß die Beihilfe durch ihre im Burgenland-Vertrag beschriebene regionale Zielsetzung gerechtfertigt wird. Der EG-Vertrag legt in Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe a) eine Ausnahme für Regionalbeihilfen fest, die besagt, daß Beihilfen als mit dem Gemeinsamen Markt vereinbar betrachtet werden können, wenn sie zur Förderung der wirtschaftlichen Entwicklung von Gebieten bestimmt sind, in denen die Lebenshaltung außergewöhnlich niedrig ist oder eine erhebliche Unterbeschäftigung herrscht. Für Erstinvestitionsbeihilfen legen die relevanten gemeinschaftlichen Leitlinien für staatliche Beihilfen mit regionaler Zielsetzung in Abschnitt 4.4 den Anwendungsbereich einer eventuellen Ausnahme dar. Die Kommission behandelt die Ad-hoc-Gewährung von Beihilfen außerhalb des Anwendungsbereichs einer genehmigten Regionalbeihilferegulierung normalerweise restriktiv. Wie jedoch im Urteil des Europäischen Gerichtshofs in der Sache ‚Hy-tasa‘⁽⁵⁾ entschieden, muß die Kommission diese Beihilfe in bezug auf die Erfüllung der Anforderungen an Regionalbeihilfen gemäß Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe a) beurteilen und die Beihilfe untersagen, wenn sie diese für mit dem Gemeinsamen Markt unvereinbar erachtet. Österreich hat bisher weder bezüglich der regionalen Bedeutung der Investitionsbeihilfe für die LLG zum Grunderwerb, noch dafür, warum außerhalb der von der Kommission genehmigten Beihilferegulierung N 589/95 0,4 Mio. EUR gewährt werden mußten, eine hinreichende Rechtfertigung erbracht.

Ferner forderte die Kommission bei der Einleitung des formellen Prüfungsverfahrens in bezug auf andere der LLG gewährte Beihilfen in ihrem Schreiben vom 14. Oktober 1999 die österreichische Regierung auf, nachzuweisen, daß die Gesamtbeihilfeintensität die Höchstgrenze für Regionalbeihilfen für das Land Burgenland, d. h. ein Nettosubventionsäquivalent von 40 % nicht übersteigt. Die Kommission muß unter Berücksichtigung der Informationen, die sie im Kontext dieser Ausdehnung des Prüfungsverfahrens erhalten wird, noch die Gesamtbeihilfeintensität beurteilen. Daher kann nicht ausgeschlossen werden, daß die rechtswidrige Beihilfe zum Grunderwerb dazu führt, daß die Höchstgrenze für Regionalbeihilfen überschritten wird. Eine abschließende Beurteilung wird nach der Zusammenstellung aller Beihilfen möglich sein.

3.3. Beurteilung der Umweltschutzbeihilfe von 5,5 Mio. EUR

In ihrer Entscheidung, die Österreich mit Schreiben vom 29. Oktober 1998 übermittelt wurde, erlegte die Kommission Österreich auf nachzuweisen, daß die umweltbezogene Investitionsbeihilfe, die der LLG durch die staatseigene ÖKK gewährt werden sollte, mit der bestehenden und genehmigten Beihilferegulierung

⁽⁵⁾ Urteil vom 14. September 1994, Sachen C 278-280/92.

N 93-148 vereinbar ist, die auf dem österreichischen Umweltförderungsgesetz basiert.

Österreich sagte die Gewährung einer Umweltschutzbeihilfe von bis zu 50 % der förderfähigen Kosten zu. Gemäß dem Umweltförderungsgesetz könnten nur Pilotprojekte eine derartige Beihilfeintensität erhalten. Die Kommission kam zu dem Schluß, daß Österreich die Anlage als Pilotprojekt betrachtete, und stellte diese Einschätzung in Frage, da der Hauptkonkurrent der LLG, Courtaulds plc, die kommerzielle Produktion der Lyocell-Faser in den USA bereits im Jahr 1992 aufgenommen hatte. In seiner jüngsten Antwort vom 15. März 1999 argumentiert Österreich, daß das Projekt als Pilotprojekt einzustufen ist, da die Legaldefinition des Begriffs Pilotprojekt in Artikel 14 Absatz 3 der fraglichen Beihilferegelung lautet: Erstanwendungen in Europa, die über den Stand der Technik hinausgehen. Aufgrund ihrer Vorprüfung akzeptiert die Kommission diese Argumentation.

Das österreichische Umweltförderungsgesetz besagt jedoch, daß jedes für Umweltschutzbeihilfen in Frage kommende Projekt im Zusammenhang mit Produktionsmethoden zur Verringerung von Umweltbelastungen stehen muß. Es ist deshalb unvermeidlich, das Potential der betreffenden Investition in bezug auf die Verringerung der Umweltverschmutzung zu prüfen, d. h. des Umweltnutzens, der ihr angerechnet werden kann. Österreich führt an, daß der Umweltnutzen für das vollständig neue Lyocell-Produktionsverfahren nur im Vergleich zu dem alten Viskose-Produktionsverfahren nachgewiesen werden kann. Dies setzt voraus, daß das Endprodukt der beiden Verfahren insoweit vergleichbar ist, als es denselben Produktmarkt hat. Wenn die Investition erfolgt ist, vornehmlich um ein neues Produkt, Lyocell, herzustellen, welches Kunden nicht als Substitutionsgut für herkömmliche Viskosefasern ansehen, wäre es sinnlos, die betreffenden Produktionsverfahren bezüglich ihrer Umweltvorteile zu vergleichen. Für einen derartigen Vergleich muß unbedingt nachgewiesen werden, daß das Vergleichsverfahren tatsächlich die nächstbeste Alternative darstellt. In seiner Antwort vom 28. April 1999 erklärt Österreich jedoch eingehend, warum Viskosefasern und Lyocellfasern zwei verschiedenen Produktmärkten angehören und nicht zu vergleichen sind. Diese Einschätzung wird durch frühere Stellungnahmen von Konkurrenten bestätigt. Eine unterstützende Schlußfolgerung ist auch der Entscheidung der Kommission vom 30. Juni 1998, IV/M.1182, im Fall des Zusammenschlusses von Akzo Nobel und Courtaulds zu entnehmen. Da zwei unterschiedliche Produkte betroffen sind, wie Österreich dargelegt hat, ist die Vergleichsgrundlage nicht gerechtfertigt. Insofern konnten die von Österreich übermittelten Informationen nicht die Zweifel der Kommission ausräumen, daß LLG die geförderten Investitionen zum Zweck der Verringerung der Umweltverschmutzung oder mit einer anderen umweltbezogenen Zielsetzung getätigt hat, sondern ist der Meinung, daß diese vor allem zur Herstellung eines neuen Produkts getätigt wurden: Lyocell by Lenzing.

Sollte Österreich doch schließlich in der Lage sein, die Vergleichbarkeit der Produktionsverfahren für Lyocell-

und Viskosefasern nachzuweisen, müßte Österreich auch nachweisen, warum spezifische Ausrüstungsbestandteile als durch Umweltschutzbeihilfen förderfähig betrachtet werden. In seiner Antwort vom 15. März 1999 erklärt Österreich, daß die Wahl der Ausrüstung durch ihre Charakterisierung als Pilotprojekt geleitet wurde, d. h. durch die sogenannte Maßstabsvergrößerung (scale-up). Die Kommission fragt sich, warum die Maßstabsvergrößerung sie gleichzeitig für Umweltschutzbeihilfen und für EFRE-Kofinanzierung für Forschung und Entwicklung förderfähig macht. Bereits in ihrem Schreiben an Österreich vom 29. Oktober 1998 stellte die Kommission diesen Punkt in Frage und unterstrich, daß die genehmigte Umweltschutzbeihilferegelung N 93-148 in ihrem Artikel 6 Absatz 1 die Unterstützung von Posten untersagt, wenn diese bereits aus anderen Gründen gefördert werden. Österreich erklärte in seiner jüngsten Antwort vom 15. März 1999, daß die förderfähigen Kosten in einer abschließenden Umverteilung am Ende des Projekts auf verschiedene Posten aufgeteilt würden. Die Kommission merkt an, daß Österreich nur eine Liste von Posten für die Finanzierung durch Umweltschutzbeihilfen und F&E-Beihilfen vorgelegt hat. Da Österreich nicht aufklärt, welche Posten es als durch welche Beihilfen förderfähig betrachtet, hat es auch nicht alle Informationen bereitgestellt, die zur Beurteilung der Intensität der Umweltschutzbeihilfe notwendig sind. Österreich hat also nicht aufgezeigt, daß die bestehende und genehmigte Umweltschutzregelung N 93-148 korrekt angewendet wurde.

Infolge der obigen Überlegungen bezweifelt die Kommission ernsthaft, daß die für Umweltschutzzwecke vorgesehene staatliche Beihilfe in korrekter Anwendung der bestehenden und genehmigten Beihilferegelung N 93-149 gewährt wurde.

Weil Österreich nicht die korrekte Anwendung einer bestehenden und genehmigten Beihilferegelung nachgewiesen hat, muß die Kommission die Beihilfe als neue Einzelbeihilfe betrachten, die unmittelbar unter die Bestimmungen von Artikel 87 des EG-Vertrags fällt und deren Umweltschutzcharakter gemäß dem Gemeinschaftsrahmen für staatliche Umweltschutzbeihilfen beurteilt werden muß. Da Investitionsbeihilfen zur Verbesserung gegenüber verbindlichen Normen oder in Ermangelung derartiger Normen betroffen sind, müssen die Beihilfen in einem angemessenen Verhältnis zu der erzielten Verbesserung des Umweltschutzes und in einem angemessenen Verhältnis zu den für die Erreichung der Verbesserung erforderlichen Investitionen stehen. Die Verhältnismäßigkeit in bezug auf die Verbesserung des Umweltschutzes und die erforderlichen Investitionskosten bezieht sich auf diejenigen Kostenunterschiede zwischen den beiden Produktionsverfahren, die eindeutig den zusätzlichen Umweltschutzbemühungen zuzuordnen sind. Die Beurteilung der Förderfähigkeit durch die Kommission wird durch die in monetären Begriffen ausgedrückten zusätzlichen Investitionen geleitet.

Im vorliegenden Fall unterscheiden sich die beiden Produktionsprozesse fundamental voneinander. Deshalb ist es unmöglich, bei dem neuen Prozeß die umweltbezo-

genen Extrakosten direkt an bestimmten Investitionsgegenständen festzumachen. Folglich müssen die beiden Produktionsprozesse in ihrer Gesamtheit verglichen werden. Für diesen Vergleich hätte Österreich zwei Kategorien von Angaben liefern und diese ins Verhältnis setzen können. Zum einen, die Kostenunterschiede in Investitions- und laufenden Kosten zwischen den beiden Prozessen und zum anderen einen Vergleich der jeweiligen Umweltleistungen. Bezüglich der ersten Kategorie hat Österreich keine Kostendaten zum ursprünglichen Produktionsprozeß und keine produktbezogenen laufenden Kostenangaben für den neuen Prozeß geliefert. Hinsichtlich dem Vergleich der jeweiligen Umweltleistungen besteht ein zusätzliches Problem in der Tatsache, daß die beiden Produktionsprozesse verschiedene Arten von Emissionen ausstoßen und dadurch eine gemeinsame sachliche Vergleichsbasis schwer herzustellen ist. Österreich hat nur physikalische Emissionsdaten verglichen.

Zusammengefaßt hat Österreich weder nachgewiesen, wie die Umweltleistungen des neuen Prozesses gemessen werden sollen, noch hat es die Verhältnismäßigkeit dieser Leistungen zu den dafür notwendigen Investitionen aufgezeigt, oder zu der vorgeschlagenen Beihilfenhöhe. Ferner unterstrich Österreich bei mehreren Gelegenheiten gegenüber der Kommission, daß das Lyocell-Produktionsverfahren letztendlich zu verringerten Produktionskosten führen würde, beispielsweise im Vergleich zu dem früheren Viskose-Produktionsverfahren. Infolgedessen bezweifelt die Kommission, daß Österreich zusätzliche Kosten im Zusammenhang mit Umweltschutzinvestitionen nachweisen kann, und hat folglich ernsthafte Zweifel in bezug auf die Notwendigkeit der Umweltschutzbeihilfe.

3.4. Beurteilung der kostenlosen Bereitstellung der unternehmensspezifischen Infrastruktur

In ihrem Schreiben vom 29. Oktober 1998 forderte die Kommission Österreich auf zu erklären, welche Beihilfemaßnahmen der LLG im Zusammenhang mit der Bereitstellung von Infrastruktur und Verkehrsverbindungen gewährt wurden. Daneben erlegte die Kommission Österreich auf anzugeben, im Rahmen welcher bestehenden oder genehmigten Beihilferegelung diese Beihilfe gewährt wurde. Mit Schreiben vom 15. März 1999 antwortete Österreich, daß die LLG alle Erschließungsmaßnahmen innerhalb ihres eigenen Standorts selbst bezahle. Zu sämtlichen Erschließungsmaßnahmen außerhalb ihres Standorts durch die BPH und die WHS leistete die LLG keine Beiträge.

Unternehmen in Österreich müssen im allgemeinen Anschluß- oder Nutzungsgebühren für staatliche Erschließungs- und Infrastrukturmaßnahmen zahlen. Wenn die Erschließungs- und Infrastrukturmaßnahmen darüber hinaus auf den Bedarf eines spezifischen Unternehmens zugeschnitten sind, verschafft ihre kostenlose Bereitstellung diesem Unternehmen einen finanziellen

Vorteil, der eine staatliche Beihilfe im Sinne von Artikel 87 des EG-Vertrags darstellen kann. Österreich behauptet in seinem Schreiben vom 15. März 1999, daß diese Infrastrukturinvestitionen keine staatliche Beihilfe für die LLG darstellen, da jedes Unternehmen im Business Park die Infrastruktur nutzen kann. Es argumentiert ferner, daß es sich nicht um staatliche Beihilfe handelte, da die LLG nur von ihrer geographischen Nähe zu der Stelle profitierte, an der die Erschließungs- und Infrastrukturmaßnahmen sowieso durchgeführt wurden. Bei dieser Infrastruktur handelt es sich insbesondere um Straßen und Schienen sowie um die Anschlüsse für Elektrizität, Gas, Kühlwasser und Abwasseraufbereitung, die zum größten Teil von der sogenannten ‚Medienzentrale‘ ausgehen, die die WHS in unmittelbarer Nähe zum Standort der LLG installiert hatte. Ausgehend von den Beschreibungen, die Österreich zu diesen Anschlüssen gegeben hat, und unter Berücksichtigung der aktuellen Informationen über Ansiedlungen anderer Unternehmen hat die Kommission keine Grundlage für die Schlußfolgerung, daß es sich bei den Maßnahmen um allgemeine Maßnahmen für alle Unternehmen im Business Park handelte. Ferner kann die Kommission den von Österreich übermittelten Informationen nicht entnehmen, warum die LLG nicht aufgefordert wurde, einen Beitrag zu den Kosten für die Erschließungsmaßnahmen im Zusammenhang mit diesen Anschlüssen zu leisten, der in angemessenem Verhältnis zu ihrem Anteil an der Nutzung der Infrastruktur steht. Derartige Beiträge werden von anderen Unternehmen im Business Park in Form von hohen Grundstückspreisen verlangt, die mehr als das Siebenfache des Preises betragen, den die LLG anfänglich zahlte. Unter Berücksichtigung des Umfangs der kostenlosen Bereitstellung von Infrastruktur und Anschlüssen profitierte die LLG deshalb im Vergleich zu anderen Unternehmen zweifellos von ungewöhnlichen Vorteilen. Dies wird durch die Tatsache unterstrichen, daß sich das Land Burgenland vertraglich verpflichtete, die Kosten für die Infrastrukturinvestitionen zu übernehmen. Diese Verpflichtung wäre nicht nötig gewesen, wenn Unternehmen normalerweise keine Gebühren für Erschließungs- und Infrastrukturmaßnahmen zahlen. Die Kommission ist nicht in der Lage, den finanziellen Vorteil für die LLG zu quantifizieren.

Österreich erklärte früher, daß die BPH kein öffentliches Unternehmen ist und daß die BPH als privater Investor agiert. Die Kommission bezweifelt, daß die BPH ein privates Unternehmen ist, da die Aktienmehrheit zum Zeitpunkt des Baus der Infrastruktur im Besitz staatlicher Stellen gewesen zu sein scheint. In seinem jüngsten Schreiben vom 15. März 1999 erklärte Österreich, daß die Eigentumsstruktur der BPH derzeit wie folgt ist: 90 % der Aktien sind im Besitz der WEBU Wirtschaftsengineering Burgenland GmbH, die wiederum zu 49 % im Besitz der staatseigenen WiBAG ist, 1,02 % befinden sich im Besitz der privaten ALTA Wirtschaftstreuhandgesellschaft, Wirtschaftsprüfungs- und Steuerberatungsgesellschaft mbH, und die restlichen 49,98 % sind im Besitz der ALTA als Treuhänder für ein unbekanntes, angeblich privates Unternehmen. Als Nachweis für den privaten Charakter des Unter-

nehmens legt Österreich eine eidesstattliche Erklärung eines österreichischen Rechtsanwalts bei, der erklärt, daß weder das Land Burgenland, noch die WiBAG Anteile an dem fraglichen Unternehmen besitzen. Die Kommission merkt an, daß diese Erklärung nicht ausschließt, daß sich die restlichen 49,98 % der Aktien an der WEBU in staatlichem Besitz befinden. Deshalb kann die Kommission nicht ausschließen, daß die BPH ein staatlich beherrschtes Unternehmen war und ist.

Die Kommission stellt in Frage, daß ein privater Investor für irgendein Unternehmen im Business Park kostenlos Erschließungs- und Infrastrukturmaßnahmen durchführen und Anschlüsse bereitstellen würde. Österreich behauptet, daß auch ein privater Investor an der Stelle der BPH der LLG Sonderbedingungen geboten hätte, da ein erster großer Investor angeworben werden sollte, der in der Folge andere Unternehmen in den Park anziehen sollte, über die dann die Infrastruktur- und Anschlußkosten gedeckt werden könnten. Die Kommission merkt an, daß eine derartige Behauptung durch Tatsachen oder Zahlen belegt werden müßte, die die Argumentation der BPH zur damaligen Zeit erkennen lassen.

Aufgrund der vorstehenden Ausführungen und auf der Grundlage der derzeit verfügbaren begrenzten Informationen kann die Kommission nicht ausschließen, daß Österreich, über die BPH, der LLG in Form von kostenloser Bereitstellung von Infrastruktur staatliche Beihilfe gewährte. In seinem Schreiben vom 15. März 1999 behauptet Österreich jedoch auch für diese Bereitstellung von Infrastruktur, daß die Kommission die Maßnahme de facto genehmigt hätte. Österreich besteht darauf, daß die Kommission im Jahr 1995 über den Vertrag zwischen dem Land Burgenland und der LLG informiert wurde und daß Österreich die Maßnahme mit Schreiben vom 30. August 1995 offiziell notifiziert hätte. Österreich argumentiert, daß das darauffolgende Schreiben der Kommissionsdienststellen vom 5. Oktober 1995 als Billigung der Maßnahme ausgelegt werden konnte. Neben der weiter oben diskutierten Tatsache, daß Österreich keine dieser Beihilfemaßnahmen notifizierte und die Kommission sie nicht genehmigte, ist folgendes anzumerken. In diesem Schreiben erklärten die Kommissionsdienststellen, daß die vorgelegten Informationen analysiert wurden und daß in bezug auf die Förderfähigkeit im Rahmen der genehmigten Regelung N 589/95 keine Probleme gesehen wurden. Diese Erklärung zog jedoch keine Schlußfolgerungen bezüglich des eventuellen Beihilfecharakters der Bereitstellung von Infrastruktur gemäß Artikel 87 Absatz 1 des EG-Vertrags.

In seinen schriftlichen Antworten hat Österreich nicht eine frühere Behauptung aufrecht erhalten, wonach, falls die Bereitstellung von Infrastruktur doch als Beihilfe angesehen würde, diese von dem genehmigten Wirtschaftsförderungsgesetz 1994 gedeckt sein würde.

Solch eine Behauptung hätte von Österreich allerdings bewiesen werden müssen, was nicht geschehen ist. Es folgt, daß die Bereitstellung von Infrastruktur nicht in Anwendung einer bestehenden oder genehmigten Beihilferegelung gewährt wurde.

Die Kommission beurteilt neue Einzelbeihilfen unmittelbar anhand der in Artikel 87 des EG-Vertrags dargelegten Kriterien. Die Beihilfe könnte rechtswidrig sein, wenn keine der in Artikel 87 Absätze 2 und 3 des EG-Vertrags aufgezählten Ausnahmen zutreffen. Da Österreich den Zweck der Beihilfe nicht angegeben hat, kann die Kommission nur annehmen, daß sie als Erstinvestitionsbeihilfe zum Zweck der Regionalentwicklung gewährt wurde. Wie oben dargelegt, muß die Kommission ad hoc und nicht im Rahmen einer genehmigten Regionalbeihilferegelung gewährte Regionalbeihilfen bezüglich ihrer regionalen wirtschaftlichen Bedeutung und insbesondere bezüglich ihres Potentials zur Schaffung von Arbeitsplätzen beurteilen. Bis jetzt hat Österreich keine hinreichenden Elemente vorgelegt, die der Kommission die Beurteilung der regionalen Bedeutung speziell dieser Beihilfe gestatten. Darüber hinaus könnte diese Beihilfe dazu führen, daß die Höchstgrenze für Regionalbeihilfen für das Land Burgenland, ein Nettosubventionsäquivalent von 40 %, überschritten wird. Schließlich weist die Kommission auf die enge Verknüpfung dieser Frage der unternehmensspezifischen Erschließungs- und Infrastrukturmaßnahmen mit der Frage des geringen Grundstückspreises hin, für die das Verfahren gemäß Artikel 88 Absatz 2 EG-Vertrag bereits eingeleitet wurde. Infolgedessen bezweifelt die Kommission die Vereinbarkeit dieser Beihilfemaßnahme mit dem Gemeinsamen Markt.

4. SCHLUSSFOLGERUNGEN

Die Schlußfolgerungen der Kommission können wie folgt zusammengefaßt werden:

1. Die Kommission stellt fest, daß die staatseigene WiBAG der LLG, ohne Notifizierung der Kommission, in Form eines Vertrags über eine stille Beteiligung eine Ad-hoc-Beihilfe von mindestens 17,8 Mio. EUR gewährte. Aufgrund der bisher von Österreich erteilten Informationen ist die Kommission nicht in der Lage zu beurteilen, ob die Beihilfe als Investitionsbeihilfe oder als Betriebsbeihilfe bestimmt ist, und bezweifelt, daß die Beihilfe als mit Artikel 87 des EG-Vertrags vereinbar betrachtet werden kann.
2. Die Kommission stellt fest, daß das Land Burgenland der LLG, ohne Notifizierung der Kommission, eine Ad-hoc-Beihilfe zum Grunderwerb in Höhe von 0,4 Mio. EUR gewährte. Die Kommission bezweifelt, daß die Beihilfe aus Gründen der Regionalentwicklung gerechtfertigt ist. Ferner könnte die Beihilfe dazu führen, daß die Höchstgrenze für Regionalbeihilfen überschritten wird.

3. Die Kommission bezweifelt, daß der für den Umweltschutz vorgesehene Zuschuß von 5,5 Mio. EUR unter korrekter Anwendung des Umweltförderungsgesetzes gewährt wurde, das eine bestehende Beihilferegulation umfaßt, die unter N 93-148 genehmigt wurde. Bei direkter Beurteilung als neue Einzelbeihilfe gemäß Artikel 87 des EG-Vertrags bezweifelt die Kommission die Vereinbarkeit der Beihilfe mit dem Gemeinschaftsrahmen für staatliche Umweltschutzbeihilfen.
4. Die Kommission vertritt die Ansicht, daß die LLG möglicherweise kostenlos von unternehmensspezifischen Erschließungs- und Infrastrukturmaßnahmen der BPH profitiert hat. Österreich erklärt, daß die Maßnahme nicht durch eine Beihilferegulation gedeckt ist, so daß die Kommission sie unmittelbar in Anwendung von Artikel 87 des EG-Vertrags prüft. Da die Kommission bezweifelt, daß die BPH zum Zeitpunkt der Bereitstellung der Infrastruktur ein staatliches Unternehmen war, sieht sie die Bereitstellung von Infrastruktur als staatliche Beihilfe an. Die Kommission bezweifelt zudem die Vereinbarkeit der Beihilfe mit dem Gemeinsamen Markt.

Wie die Kommission bereits in ihrem Schreiben an die österreichische Regierung vom 29. Oktober 1998 darlegte, stellen die oben erwähnten Maßnahmen möglicherweise einen unentgeltlichen Vorteil für die LLG dar. Diese Maßnahmen könnten der LLG zu einer wesentlichen Senkung ihrer Investitions- und Betriebskosten verhelfen, was signifikante und nachhaltige positive Auswirkungen auf ihre finanzielle Lage hätte. Im Bereich von Lyocell ist der britische Chemiekonzern Accordis Ltd (früher Courtaulds plc) der Hauptkonkurrent der LLG, der die Faser unter dem Handelsnamen Tencel vermarktet. Darüber hinaus steht die LLG auch im Wettbewerb mit mehreren anderen Faserherstellern mit Sitz in verschiedenen Mitgliedstaaten. Der Fasermarkt leidet unter Überkapazitäten. Die aufgeführten Maßnahmen führen folglich möglicherweise zu einer Beeinträchtigung der wirtschaftlichen Lage von Konkurrenten aus anderen Mitgliedstaaten ⁽⁶⁾.

Infolgedessen stellen die oben behandelten Maßnahmen möglicherweise staatliche Beihilfen im Sinne von Artikel 87 Absatz 1 des EG-Vertrags und Artikel 61 Absatz 1 des EWR-Abkommens dar, da sie möglicherweise den Wettbewerb zwischen Mitgliedstaaten verfälschen, oder zu verfälschen drohen. Die Kommission bezweifelt zudem die Vereinbarkeit dieser Beihilfen mit dem Gemeinsamen Markt.

In Übereinstimmung mit Artikel 10 Absatz 3 der Verfahrensordnung ⁽⁷⁾ und der Rechtsprechung des Europäischen Gerichtshofes in den verbundenen Rechtssachen C-324/90 und C-342/90 vom 13. April 1994 ⁽⁸⁾ hat die Kommission

⁽⁶⁾ Europäischer Gerichtshof, 14.9.1994, Spanien/Kommission, C-278-F280/91.

⁽⁷⁾ A. a. O.

⁽⁸⁾ „Deutsche Bundesregierung“ und „Pleuger Worthington GmbH gegen Die Kommission der Europäischen Gemeinschaften“; Sammlung der Rechtsprechung des Gerichtshofs 1994, Seite I-1173.

auch das Recht, eine vorläufige Entscheidung zu erlassen, in der der betroffene Mitgliedstaat verpflichtet wird, alle für die Prüfung der Vereinbarkeit einer Beihilfe mit dem Gemeinsamen Markt erforderlichen Unterlagen, Informationen und näheren Angaben vorzulegen.

Die Kommission erlegt Österreich auf, innerhalb eines Monats nach Eingang dieses Schreibens alle für die Beurteilung der Vereinbarkeit der Beihilfemaßnahmen erforderlichen Unterlagen, Informationen und Daten vorzulegen und insbesondere umfassende Informationen zu den folgenden Fragen zu erteilen:

1. Vertrag über eine stille Beteiligung in Höhe von 21,8 Mio. EUR: Mitteilung und Nachweis des Zwecks der Beihilfe und Berechnung der erwarteten Beihilfesummen;
2. Gewährung einer Investitionsbeihilfe in Höhe von 0,4 Mio. EUR: Nachweis der Bedeutung dieser Beihilfe für die Regionalentwicklung des Landes Burgenland;
3. Gewährung einer Umweltschutzbeihilfe in Höhe von 5,5 Mio. EUR: monetäre Quantifizierung des mit den im Rahmen des Umweltförderungsgesetzes durch Umweltschutzbeihilfen förderfähigen Posten verbundenen Potentials zur Verringerung der Umweltverschmutzung oder — alternativ hierzu — der quantitative Nachweis, daß die Beihilfe, wie vom Gemeinschaftsrahmen für staatliche Umweltschutzbeihilfen verlangt, in angemessenem Verhältnis zur erzielten Verbesserung des Umweltschutzes und zu den für die Erreichung der Verbesserung erforderlichen Investitionen steht.
4. Eigentumscharakter der BPH: Nachweis, daß die ALTA Wirtschaftstreuhandgesellschaft mbH ihre Beteiligung in Höhe von 49,98 % an der WEBU Wirtschaftsengineering Burgenland GmbH als Treuhänder für ein privates Unternehmen ausübt, und Offenlegung der vollständigen Eigentumsstruktur der BPH zur Zeit des Baus der fraglichen Infrastruktur.

Wenn die Kommission die verlangten Informationen nicht erhält, wird sie eine Entscheidung auf der Grundlage der in ihrem Besitz befindlichen Informationen erlassen.

Die Kommission fordert Ihre Behörden auf, unverzüglich eine Kopie dieses Schreibens an den eventuellen Beihilfempfänger weiterzuleiten.

Die Kommission erinnert Österreich an die aufschiebende Wirkung von Artikel 88 Absatz 3 des EG-Vertrags und verweist auf das Schreiben an alle Mitgliedstaaten vom 22. Februar 1995, wonach jede rechtswidrig gewährte Beihilfe gemäß den einzelstaatlichen Rechtsvorschriften vom Empfänger zurückzufordern ist; die auf diese Weise zurückgeforderten Beträge beinhalten die Zinsen — berechnet auf der Basis des für die Berechnung des Subventionsäquivalents für Regionalbeihilfen geltenden Referenzsatzes — ab dem Tag, an dem die Beihilfe gewährt wurde, bis zum Datum der tatsächlichen Rückzahlung.“

Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 87 e 88 (ex articoli 92 e 93) del trattato CE

Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni

(1999/C 253/04)

Data di adozione della decisione: 20.7.1999

Stato membro: Belgio

N. dell'aiuto: NN 87/99, NN 88/89, NN 89/99, NN 90/99, N 380/99 e N 396/99

Titolo: Misure speciali a favore dei settori del pollame, delle carni suine, delle uova e delle carni bovine in seguito alla contaminazione da diossina

Obiettivo: Accelerare l'eliminazione della contaminazione da diossina nei settori considerati e evitare sofferenze inutili agli animali mediante il pagamento di indennità o di anticipi recuperabili da corrispondere ai proprietari per gli animali distrutti a motivo di contagio o sospetto di contagio

Fondamento giuridico:

1. — Arrêté ministériel du 16 juin 1999 relatif à une indemnisation des producteurs de volailles dans le cadre de la contamination par des dioxines, modifié par l'arrêté ministériel du 18 juin 1999
 - Ministerieel besluit van 16 juni 1999 betreffende een vergoeding voor de producenten van pluimvee in het kader van de dioxinebesmetting
2. — Arrêté ministériel du 1^{er} juillet 1999 relatif à une avance récupérable aux producteurs dont les porcs font l'objet d'un ordre d'abattage dans le cadre de la contamination par des dioxines
 - Ministerieel besluit van 1 juli 1999 betreffende een terugvorderbaar voorschot aan de producenten waarvan de varkens het voorwerp van een afslachtingsbevel uitmaken in het kader van de dioxinebesmetting
3. — Arrêté ministériel du 2 juillet 1999 relatif à une avance récupérable aux producteurs dont les porcs font l'objet d'une saisie conservatoire dans le cadre de la contamination par des dioxines
 - Ministerieel besluit van 2 juli 1999 betreffende een terugvorderbaar voorschot aan de producenten waarvan de varkens het voorwerp van een bewarend beslag uitmaken in het kader van de dioxinebesmetting
4. — Projet d'arrêté ministériel relatif à une avance récupérable aux producteurs agricoles dont les œufs font l'objet d'une saisie conservatoire ou d'un ordre de destruction dans le cadre de la contamination par des dioxines
 - Ministerieel besluit betreffende een terugvorderbaar voorschot aan de landbouwproducenten waarvan de eieren het voorwerp van een bewarend beslag of van een vernietigingsbevel uitmaken in het kader van de dioxinebesmetting

5. — Projet d'arrêté ministériel relatif à une avance récupérable aux producteurs dont les bovins font l'objet d'une ordre d'abattage dans le cadre de la contamination par des dioxines
 - Ministerieel besluit betreffende een terugvorderbaar voorschot aan de producenten waarvan de runderen het voorwerp van een afslachtingsbevel uitmaken in het kader van de dioxinebesmetting
6. — Arrêté ministériel du 1^{er} juillet 1999 modifiant l'arrêté ministériel du 18 juin 1999 relatif à la mise à mort d'animaux dans le cadre des mesures temporaires en vue de lutter contre la dispersion de la contamination par des dioxines
 - Ministerieel besluit van 1 juli 1999 tot wijziging van het ministerieel besluit van 18 juni 1999 betreffende de afmaking van dieren in het kader van de tijdelijke maatregelen ter bestrijding van de dioxineverspreiding en -besmetting

Intensità o importo dell'aiuto: Massimo 100 %

Durata: Indeterminata

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 20.7.1999

Stato membro: Belgio

N. dell'aiuto: NN 95/99 — N 384/99

Titolo: Aiuti alle imprese direttamente colpite dalla crisi della diossina, 1999

Obiettivo: Accelerare l'eliminazione della contaminazione da diossina nei prodotti considerati mediante il pagamento di indennità o di anticipi recuperabili da erogare ai proprietari dei prodotti distrutti a motivo di contaminazione o sospetto di contaminazione o per i quali la data di scadenza è superata

Fondamento giuridico:

1. — Arrêté ministériel du 30 juin 1999 organisant l'octroi d'une indemnité pour certains produits d'origine animale dans le cadre de la contamination par la dioxine
 - Ministerieel besluit van 30 juni 1999 tot instelling van een vergoedingsregeling voor sommige producten van dierlijke oorsprong in het kader van de verontreiniging met dioxine

2. — Arrêté royal du 30 juin 1999 instaurant une avance pour les entreprises qui sont touchées directement par la crise de la dioxine de 1999
- Koninklijk besluit van 30 juni 1999 tot instelling van een voorschot voor ondernemingen die rechtstreeks getroffen zijn door de dioxinecrisis van 1999

Intensità o importo dell'aiuto: Massimo 100 %

Durata: Indeterminata

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Data di adozione della decisione: 27.7.1999

Stato membro: Pesì Bassi

N. dell'aiuto: N 294/99

Titolo: Promozione dell'acquacoltura

Obiettivo: Il ministro per l'agricoltura, la gestione del patrimonio naturale e la pesca intende istituire un regime temporaneo di aiuti, parzialmente finanziato dallo SFOP, inteso a promuovere lo sviluppo dell'acquacoltura

Fondamento giuridico: „Tijdelijke subsidieregeling aquacultuur”

Stanziamiento: Il costo totale dell'investimento ammonta a 3,2 milioni di fiorini olandesi (1,4 milioni di EUR). Tale importo comprende la partecipazione dello SFOP per un totale di 2,2 milioni di fiorini olandesi (998 316 EUR)

Intensità o importo dell'aiuto: L'aiuto rappresenta il 30 % delle spese ammissibili. I tassi d'intervento figurano alla tabella 5, gruppo 2, «Altre regioni», dell'allegato III del regolamento (CE) n. 2468/98

Durata: 1 anno

Altre informazioni: Le condizioni stabilite sono quelle che figurano nelle Linee direttrici per l'esame degli aiuti nazionali nel settore della pesca e dell'acquacoltura (GU C 100 del 27.3.1997) e nel regolamento (CE) n. 2468/98 del Consiglio, del 3 novembre 1998, che definisce i criteri e le condizioni degli interventi comunitari a finalità strutturale nel settore dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti (GU L 312 del 20.11.1998)

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

http://europa.eu.int/comm/sg/sgb/state_aids

Avviso di apertura di un riesame, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento (CE) n. 384/96 del Consiglio, delle misure antidumping applicabili alle importazioni di magnesio greggio puro originarie della Repubblica popolare cinese

(1999/C 253/05)

La Commissione ha ricevuto una richiesta, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento (CE) n. 384/96 del Consiglio ⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 905/98 ⁽²⁾ (in appresso denominato «regolamento di base»), affinché indaghi per verificare se le misure antidumping istituite dal regolamento (CE) n. 2402/98 del Consiglio, del 3 novembre 1998, sulle importazioni di magnesio greggio puro originarie della Repubblica popolare cinese ⁽³⁾, abbiano avuto effetti sui prezzi di rivendita e sui successivi prezzi di vendita nella Comunità.

1. Domanda di riesame

La domanda è stata presentata il 22 luglio 1999 dal Comité de Liaison des Industries de Ferro-Alliages (Euro Alliages) per conto dell'unico produttore comunitario noto di magnesio greggio puro, la Pechiney Electrometallurgie, france (PEM), in appresso denominato «il richiedente».

⁽¹⁾ GU L 56 del 6.3.1996, pag. 1.

⁽²⁾ GU L 128 del 30.4.1998, pag. 18.

⁽³⁾ GU L 298 del 7.11.1998, pag. 1.

2. Prodotto

Il prodotto in esame è magnesio greggio puro, come da definizione fornita all'articolo 1, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 2402/98, vale a dire magnesio greggio contenente, non intenzionalmente, piccole quantità di altri elementi considerati come impurità, e magnesio greggio contenente elementi aggiunti intenzionalmente quali l'alluminio e lo zinco, non corrispondente ad una delle leghe descritte nell'allegato dello stesso regolamento. Il prodotto è attualmente classificabile ai codici NC 8104 11 00 e ex 8104 19 00. I codici NC sono indicati unicamente a titolo d'informazione.

3. Informazioni presentate

Il richiedente ha fornito prove sufficienti a dimostrare che i dazi antidumping istituiti sul prodotto in esame originario della Repubblica popolare cinese non hanno provocato alcuna variazione, oppure hanno provocato variazioni insufficienti, dei prezzi di rivendita e dei successivi prezzi di vendita nella Comunità e che ciò indica che i dazi antidumping sono stati sostenuti, per intero o parzialmente, dagli stessi produttori-esportatori del prodotto.

La richiesta ricorda innanzitutto che il regolamento (CE) n. 2402/98 ha imposto un dazio antidumping definitivo in forma:

- o di dazio «variabile», pari alla differenza tra il prezzo minimo all'importazione di 2 622 EUR/t e il prezzo cif frontiera comunitaria, in tutti i casi in cui quest'ultimo è inferiore al prezzo minimo all'importazione e definito in base ad una fattura emessa da un esportatore stabilito nella Repubblica popolare cinese ad un acquirente da questi indipendente,
- oppure di dazio ad valorem del 31,7 %, in tutto gli altri casi.

La richiesta contiene prove del fatto che i prezzi di rivendita e i successivi prezzi di vendita del prodotto in questione nella Comunità non riflettono in modo adeguato il livello delle misure antidumping istituite. Inoltre, si afferma che, dopo l'istituzione di misure antidumping, gli esportatori collegati ad importatori comunitari hanno praticato a questi importatori prezzi talmente ridotti che, anche dopo il pagamento del dazio ad valorem, i prezzi all'importazione sono rimasti al di sotto del prezzo all'importazione minimo, con il conseguente persistere del pregiudizio per l'industria comunitaria.

4. Procedimento

Avendo stabilito, previa consultazione del comitato consultivo, che la domanda è stata presentata da o per conto dell'industria comunitaria e che esistono elementi di prova sufficienti per giustificare l'apertura di un riesame, la Commissione a norma dell'articolo 12, paragrafo 1, del regolamento di base, avvia una nuova inchiesta nei confronti delle importazioni di magnesio greggio puro originarie della Repubblica popolare cinese.

a) Questionari

Allo scopo di ottenere le informazioni ritenute necessarie ai fini dell'inchiesta, la Commissione invierà questionari ai produttori-esportatori e agli importatori che hanno partecipato all'inchiesta conclusasi con l'istituzione delle misure in vigore e che sono interessati dalla richiesta.

Le autorità della Repubblica popolare cinese saranno informate dell'avvio della nuova inchiesta e verrà loro fornita una copia della richiesta nonché una copia del questionario per i produttori-esportatori.

Se opportuno, verranno chieste informazioni anche ai produttori comunitari.

Gli altri produttori-esportatori e importatori sono invitati a mettersi immediatamente in contatto con la Commissione per sapere se sono o meno interessati dalla nuova inchiesta. Qualora lo fossero, devono chiedere con la massima sollecitudine, e comunque entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, una copia del questionario, in quanto tutti i questionari devono

essere compilati entro il termine di cui al paragrafo 5 del presente avviso. I questionari devono essere richiesti per iscritto all'indirizzo in appreso indicato, specificando nome, indirizzo, numero di telefono, numero di fax, indirizzo e-mail e/o numero di telex della parte interessata.

b) Raccolta di informazioni e audizioni

Tutte le parti interessate sono invitate a comunicare per iscritto le proprie osservazioni e a fornire elementi di prova. In particolare gli esportatori, gli importatori e i produttori comunitari possono chiarire la situazione riguardo ai prezzi di rivendita e ai successivi prezzi di vendita del prodotto oggetto dell'inchiesta nella Comunità.

La Commissione può inoltre sentire le parti interessate che ne facciano richiesta per iscritto e dimostrino di avere particolari motivi per chiedere di essere sentite.

5. Termini

Le parti interessate devono manifestarsi, comunicare le proprie osservazioni per iscritto e presentare informazioni entro 40 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, affinché tali osservazioni ed informazioni possano essere prese in considerazione ai fini dell'inchiesta. Le parti interessate possono inoltre chiedere di essere sentite dalla Commissione entro la stessa data. Tale termine si applica anche alle parti interessate non citate nella richiesta, che pertanto nel loro interesse sono invitate a mettersi al più presto in contatto con la Commissione, al seguente indirizzo:

Commissione europea

Direzione generale I — Relazioni esterne: politica commerciale, relazioni con l'America del Nord, l'Estremo Oriente, l'Australia e la Nuova Zelanda

Direzione I-C, unità I-C-3

DM 24 — 8/81

Rue de la Loi/Wetstraat 200

B-1049 Bruxelles

Fax (32-2) 295 65 05

Telex: COMEU B 21877

6. Omessa collaborazione

Qualora una parte interessata rifiuti l'accesso alle informazioni necessarie, non le comunichi entro i termini fissati oppure ostacoli gravemente lo svolgimento dell'inchiesta, possono essere elaborate conclusioni provvisorie o definitive, affermative o negative in base ai dati disponibili, in conformità dell'articolo 18 del regolamento di base.

Se si accerta che una parte interessata ha fornito informazioni false o fuorvianti, non si tiene conto di tali informazioni e possono essere utilizzati i dati disponibili.

Notifica preventiva di una concentrazione**(Caso IV/M.1674 — Maersk/ECT)**

(1999/C 253/06)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. In data 26 agosto 1999 è pervenuta alla Commissione la notifica di un progetto di concentrazione in conformità all'articolo 4 del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio ⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1310/97 ⁽²⁾. Per effetto di tale concentrazione, le imprese Maersk, controllata dal gruppo Møller, e ECT International BV, controllata da Europe Combined Terminals BV (ECT), acquisiscono, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), del suddetto regolamento, il controllo in comune della società di nuova costituzione Egyptian International Container Terminal SA, destinata ad operare nel settore dello stoccaggio in containers a porto Said, Egitto.
2. Le attività svolte dalle imprese interessate sono le seguenti:
 - Maersk: spedizioni marittime, in particolare stoccaggio in containers;
 - ECT: operazioni di stoccaggio in containers.
3. A seguito di un esame preliminare, la Commissione ritiene che la concentrazione notificata possa rientrare nel campo d'applicazione del regolamento (CEE) n. 4064/89. Tuttavia si riserva la decisione finale sul punto in questione.
4. La Commissione invita i terzi interessati a presentare le loro eventuali osservazioni sulla concentrazione proposta.

Le osservazioni debbono pervenire alla Commissione non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente comunicazione. Le osservazioni possono essere trasmesse per fax [n. (32-2) 296 43 01 o 296 72 44] o tramite il servizio postale, indicando il caso IV/M.1674 — Maersk/ECT, al seguente indirizzo:

Commissione europea
Direzione generale della Concorrenza (DG IV)
Direzione B — Task Force Fusioni
Avenue de Cortenberg/Kortenberglaan 150
B-1040 Bruxelles

⁽¹⁾ GU L 395 del 30.12.1989, pag. 1; versione rettificata: GU L 257 del 21.9.1990, pag. 13.

⁽²⁾ GU L 180 del 9.7.1997, pag. 1; versione rettificata: GU L 40 del 13.2.1998, pag. 17.